

Esquilino: confermato lo sgombero per le 36 famiglie di via Lamarmora

# «Non possono tornare a casa»

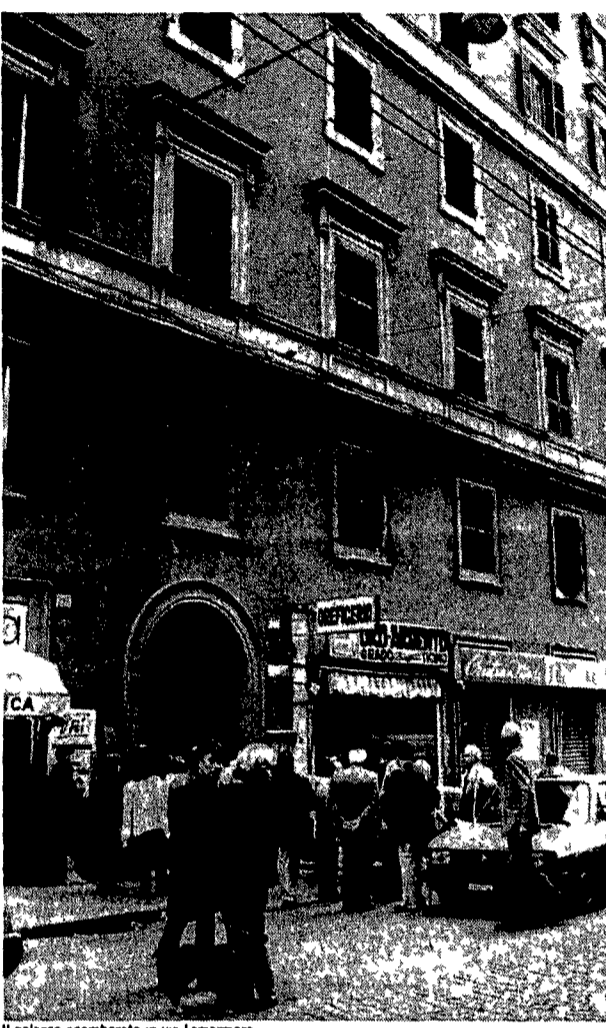
Le trentasei famiglie di via Lamarmora non possono tornare nei loro appartamenti. Lo ha stabilito la commissione stabil-pencolanti del Comune che ha confermato lo sgombero ordinato dai vigili del fuoco. Già un anno fa un inquilino del vecchio palazzo inviò un esposto alla magistratura. Torna in primo piano il grave degrado del quartiere Esquilino. Il Pci chiede un piano straordinario

ROSANNA LAMPUGNANI

La commissione tecnica del Comune «edifici pericolanti» ha confermato lo sgombero di 36 famiglie dal palazzo di via Lamarmora perché ha lesioni gravi e servono lavori di consolidamento. Quasi tutte le famiglie hanno trovato alloggio presso parenti e amici: solo una trentina di persone si sono trasferite nelle residence «Juna» alla Magliana di fronte all'hotel Holiday Inn ieri pomeriggio. In tanto, gli inquilini si sono riuniti di nuovo in assemblea nell'androne del vecchio stabile completamente trasformato su indicazione dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali. Si è discusso su cosa fare nei prossimi giorni. La commissione comunale ha stabilito che è necessaria una nuova perizia giurata - dato che l'intervento dei vigili del fuoco ha azzerato il valore

mercante che ha il negozio sotto il palazzo a chiamarli per risolvere la disputa vecchia tra gli inquilini se fare o meno i lavori di consolidamento. Così la questione è stata finalmente sbloccata e ora dovranno fare i lavori. Ma anche se si risolvesse questa situazione si spera nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile - perdura in vece il grave stato di degrado e di abbandono più volte denunciato dalla gente del quartiere e dal Pci. Mercoledì i comunisti saranno ancora una volta in piazza per protestare contro le inadempienze della giunta comunale.

Esattamente un anno fa i quindici giorni dal crollo di via Ricasoli proprio un inquilino di via Lamarmora, un giornalista, inviò alla Procura della Repubblica al prefetto al sindaco e ai Vigili del fuoco un esposto sullo stato dell'intera zona Esquilino rilucendo la storia. Dal 1882 quando sorsero i primi palazzi intorno a piazza Vittorio ai primi crolli datati 1885 alle successive modificazioni. Per arrivare infine ad oggi elencata nello spazio di un anno dal 2 aprile 1985 al 14 maggio 1986 (data dell'esposto) tre crolli sei sgomberi transennamenti e perizie a vasto raggio. Concludeva il documento sollecitando un intervento della magistratura per accer-



Il palazzo sgomberato in via Lamarmora

**Processo**

«Lo spinse al suicidio»

Su Chiara Agostini pesa l'accusa di aver istigato l'uomo con il quale viveva ad uccidersi dopo essersi fatta no minare erede universale. Ma la donna 50 anni tra lacrime e singhiozzi ha proclamato la propria innocenza davanti ai giudici della Corte d'assise e ha negato con tutte le sue forze di aver plagiato o segregato l'anziano convivente Federico Luciano Ghione di 67 anni ex proprietario del bar «Pantheon».

Questo tragico feuilleton nel marzo di due anni fa. L'uomo si gettò dal balcone della propria abitazione in piazza della Rotonda nel centro di Roma. Niente fece sospettare in un primo momento che non si trattasse del suicidio di un uomo da tempo sofferente di crisi depressive e malato di diabete. Ma le testimonianze di alcuni condomini della palazzina che sentirono l'uomo mentre era ancora aggrappato al davanzale gridare aiuto della moglie separata e dei parenti hanno convinto il giudice istruttore che Chiara Agostini avesse una grave responsabilità. Dopo la lunga deposizione dell'imputata in libertà provvisoria che sostiene tra l'altro di essere vittima di una congiura da parte dell'ex moglie e della sorella di Luciano Ghione anche loro ascoltate oggi i giudici hanno interrogato numerosi testimoni ed hanno rinviato il processo a martedì prossimo.

Chiara Agostini ha negato di aver tenuto Ghione in una stanza al buio e senza cibo. Ha escluso anche che fu lei a convincere il pensionato a trasferire a suo nome una polizza assicurativa sulla vita o un libretto al portatore di cento milioni di lire. Qualche sospetto desta anche il comportamento in occasione del suicidio dell'uomo. La donna ha detto di non aver udito le invocazioni d'aiuto di Luciano Ghione (evidentemente ritornato in se dopo aver scavalcato la ringhiera del balcone) perché stava parlando al telefono con il commercialista

**Sanità**

Un «113» anche per le ferie

Un centralino attivo per tutta l'estate una mappa dei servizi sanitari funzionanti a luglio e agosto e nella prima parte del mese di settembre sono queste le iniziative promosse dalla Regione per informare i cittadini e gli operatori sanitari su quali e quanti sono le strutture funzionanti durante il periodo estivo a Roma. L'annuncio è stato dato ieri mattina nel corso di un'assemblea alla quale hanno partecipato gli assessori alla Sanità di Regione e Comune e il presidente del tribunale dei diritti del malato La manna.

Si tratta - è stato rilevato - di provvedimenti volti a fornire una informazione puntuale e doverosa alla base dei quali dovrà esserci un piano che con il concorso delle Usl, degli ospedali degli operatori sanitari e sulla base delle statistiche dei fabbisogni registrati negli scorsi anni assicurerà la completa copertura dei servizi sanitari da conseguire attraverso lo scaglionamento delle ferie del personale.

Dove e quando i servizi sanitari? A questa domanda si sponderà una pubblicazione che riporterà tutti i dati relativi ai servizi aperti e funzionanti durante l'estate consentendo a medici e cittadini di sapere quali sono le strutture specialistiche e i centri di pronto soccorso. La pubblicazione reperibile presso le Usl e le farmacie gli studi medici sarà accompagnata da una campagna informativa attraverso gli organi di stampa, la radio e la tv.

Il «113» sanitario sarà attivato dal Comune di Roma e l'assessore De Bartolo ha già preso gli opportuni accordi con la Sip Formando i numeri 4756741 2 3 4 della guardia medica che opererà in simbiosi con la società dei telefoni durante l'estate consentendo la reperibilità dei posti letto negli ospedali evitando così ai cittadini e agli stessi operatori sanitari quelle affannose e spesso infruttuose ricerche degli anni passati.

## E le macchine soffocano Monti

Un fiorire della vecchia Roma soffocata da migliaia di macchine dai gas velenosi, rumori, vibrazioni, polvere che si abbattono ogni giorno su un tessuto edilizio fragile e antico con muratura in pietra e solai in legno causando danni irreparabili. Il «mal di città» degrada ogni giorno di più il nome Monti. Il Comune di Roma ha ingorgo giornaliero di macchine si somma la pratica di «ostia selvaggia» che occupa tutti i marciapiedi ogni spazio pedonale chiude i por-

zioni delle case e le porte delle botteghe, rende pressoché impossibile la vita degli abitanti bambini e anziani per primi. All'avanzare del degrado gli abitanti della zona hanno cominciato a rispondere organizzandosi in un Comitato per la salvaguardia dell'ambiente nel nome Monti costituito poco tempo fa con l'adesione della Lega per l'Ambiente Italia Nostra e l'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Il 14 maggio il nuovo Comitato ha lanciato una petizione sottoscritta già da numerosissimi cittadini e che sarà inviata tra breve al sindaco. Significativo il nome - al pretore Gianfranco Amendola - che è stata presentata ieri pomeriggio in un'assemblea convocata nella periferia di via Monti. Nella petizione i cittadini di via Monti propongono l'eliminazione del traffico generale di attraversamento insieme al riordino dei sensi di percorrenza, la creazione di parcheggi anche coperti

negli spazi già esistenti come il vecchio rifugio antiaereo all'incrocio tra via Cavour e via degli Annibaldi. L'istituzione di un bus navetta i marciapiedi di tutte le strade che ne sono ancora sprovviste. C'è inoltre preoccupazione per i possibili cambiamenti di destinazione d'uso di alcuni edifici come l'ex Abbotto Maestosi in via Cesare Falbo che alcune voci vorrebbero destinato ad uffici nonostante in termini urbanistici ciò risulta illegale.

### Caro fitti Per bottega solo la piazza

Un'altra vittima del caro fitti di negozi e laboratori. È il signor Mancino un onorata carriera di artigiano. Borse, cinture, portafogli sono la sua specialità. La sua nemica è la legge 15 che ha liberalizzato i canoni esponendo gli artigiani al ricatto dei proprietari. Il signor Mancino non se la sentiva di stare al rilancio con molti zeri così gli è toccato lo sfratto. Unica consolazione manifestare la sua rabbia ha trasportato macchine da cucire e attrezzi del mestiere sulla piazzetta della Maddalena lanciando la sua accusa sotto gli occhi di passanti, di turisti e perché no di buongustai seduti davanti a un piatto di fettuccine.



Scarcerato il quindicenne della Magliana arrestato a scuola. L'eroina che aveva nello zainetto non era sua.

## Fabio non c'entrava niente

È stato due notti a Casal del Marmo poi Fabio Colombi il quindicenne arrestato in classe con quattordici dosi di eroina nella cartella è stato scarcerato. Il ragazzo non aveva con sé quella droga per la quale doveva spacciare a scuola. Nel frattempo la madre Teresa Abis 44 anni di Onstano piangeva e i carabinieri rovistano nei cassetti dei fratelli. Walter Tolani ha detto all'orecchio di Fabio: «Prendi la scatola gialla nell'armadio e portala a scuola con te».

Fabio silenzioso introvato non ha fatto domande. In quel momento rappresentava le dosi di eroina per i suoi quattro fratelli maggiori erano già scattate le manette. La stessa sorte anche per il padre Mauro Colombi 40 anni non implicato con la droga ma che doveva scontare un residuo di pena. Nel frattempo la madre Teresa Abis 44 anni di Onstano piangeva e i carabinieri rovistano nei cassetti dei fratelli. Walter Tolani ha detto all'orecchio di Fabio: «Prendi la scatola gialla nell'armadio e portala a scuola con te».

Fabio silenzioso introvato non ha fatto domande. In quel momento rappresentava le dosi di eroina per i suoi quattro fratelli maggiori erano già scattate le manette. La stessa sorte anche per il padre Mauro Colombi 40 anni non implicato con la droga ma che doveva scontare un residuo di pena. Nel frattempo la madre Teresa Abis 44 anni di Onstano piangeva e i carabinieri rovistano nei cassetti dei fratelli. Walter Tolani ha detto all'orecchio di Fabio: «Prendi la scatola gialla nell'armadio e portala a scuola con te».

### Parioli Aggredito a pugnalate

L'ha trovato un passante per caso all'alba di ieri accasciato a terra in piazza Don Minzoni a Parioli privo di sensi e con una coltellata al petto. Si tratta di Francesco Miani di 46 anni romano residente in via Mangli 42. L'uomo è stato subito soccorso da una volante della polizia e da un'ambulanza e trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni dove i medici l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Francesco Miani che abita proprio dietro la piazza dove è stato trovato accoltellato non ha raccontato agli agenti che l'hanno soccorso di essere stato aggredito da un giovane che aveva conosciuto poco prima alla stazione Termini. «Mi ha aggredito nel mio appartamento - ha detto - mi ha preso a pugni poi ha estratto il coltello e mi ha colpito». La polizia sta ancora indagando sulle circostanze di questa strana storia.

### Annegato Stava nuotando in piscina

Lo hanno visto annaspere nell'acqua e andare a fondo. Quando lo hanno soccorso non c'era più niente da fare. Roberto Tommasi 32 anni abitante in via Onofio Romano 79 al Prenestino si era recato ieri pomeriggio alla piscina del club «Coldeian» sulla via Cassia per passare alcune ore di relax facendo qualche vasca. Quando è stato colto dal male che lo ha ucciso il Tommasi di vasche ne aveva fatte già una decina. Sembrava stare bene. Appena dopo il malore è stato subito trasportato dagli inservienti e dagli altri clienti della piscina sul bordo dove gli è stata praticata la respirazione artificiale che non ha purtroppo dato risultati. La salma è ora a disposizione dell'autopsia giudiziaria che dovrà far eseguire l'autopsia per stabilire con certezza le cause della sua morte.

### Centocelle Arrestati sette spacciatori

Spacciavano eroina nella zona di Centocelle sette persone sono state arrestate dai carabinieri che hanno sequestrato 200 grammi di stupefacenti decimi milioni in contanti e due bilance di precisione. Tra gli arrestati spicca il nome di Antonio Berrettini 36 anni arrestato nell'82 per organizzazione e partecipazione a banda armata e condannato a 2 anni di reclusione. Antonio Berrettini era stato arrestato anche nel '78 per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata e quattro giorni dopo era stato scarcerato per mancanza di indizi. Ha inoltre precedenti per estorsione, rapine e spaccio di stupefacenti. Gli altri componenti la banda sono i nigeriani Kehonade Adeliyi 25 anni, Lloyd Okonkwo Okukaneloka 26 anni, Roberto Fradua 27 anni, Giuseppe Castiglione 25 anni, Luca Lamparelli 22 anni e Marco Muzzi 21 anni.

### A Cinecittà una squadra composta da non vedenti Venti ragazzi ciechi che dribblano e fanno gol

Con una conferenza stampa al campo sportivo «Cinecittà 2» il Cishar ha presentato una squadra di calcetto interamente formata da giocatori non vedenti. Fra gli obiettivi dell'iniziativa la creazione di un campionato nazionale ma soprattutto il desiderio di vivere il momento sportivo come tappa importante del cammino verso l'integrazione sociale.

ALFREDO FRANCESCONI. L'iniziativa è di quelle che di primo acchito lasciano un po' increduli. Ma come dei ciechi che giocano al calcio? Come fanno? A farglielo i dubbi sono proprio loro i non vedenti. Lino Valerio vicepresidente del Cishar (Centro di iniziativa per il superamento dell'handicap) è un giocatore del centrocampo. Sta Piero Orsini. Li incontra sul campo del Cinecittà 2 un impianto voluto dai comunisti del quartiere che ora sono impegnati in questa nuova iniziativa a favore dei non vedenti.

### Preso neofascista Ricercato da un anno deve scontare condanne per armi e droga

Da oltre un anno sfuggiva alla cattura inseguito da tre ordini di carcerazione. Adriano Petroni 33 anni una carriera tutta nei ranghi dell'everest neofascista e dello spaccio di droga è stato arrestato ieri dagli agenti del commissariato «Cristoforo Colombo» in via Leonarda da Vinci 71. A cercarlo praticamente era la magistratura di mezza Italia quella di Bologna dove era stato condannato a sette anni per possesso di ordigni esplosivi quella di Milano dove deve scontare due anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti e a Roma dove lo aspettavano alcuni mesi per guida senza patente. Adriano Petroni salì alla balza della cronaca tredici anni fa nell'aprile '74 quando insieme ad un suo camerata fece saltare in aria la federazione provinciale socialista di Lecco. Venne catturato alcu-

### Preso neofascista Ricercato da un anno deve scontare condanne per armi e droga

ne ore dopo all'alba ferito alla testa in seguito ad un incidente con la «500» sulla quale stava fuggendo da Lecco insieme al suo complice Aveva firmato l'attentato col nome fantasma di «Gruppo per l'Ordine Nero sezione Yukiyo Mishima». All'epoca il giovane venisse di Monza era conosciuto come un attento militante missino. Ma già l'anno precedente aveva fatto parlare di sé quando venne cacciato via insieme a suo fratello maggiore Lucio dal liceo che frequentavano dagli altri studenti che li accusarono di essere i protagonisti di numerose «bravate» di stampo fascista. Pochi giorni prima era stato trovato con in tasca una grossa pistola da guerra in più su due fratelli «neri» pendeva il sospetto per un misterioso fermento ad una loro compagnia di scuola. Una tocca storia conclusasi ieri con la cattura. □ S. D. M.